

Aldo Moro, la politica sappia ripartire dalla sua figura

La coalizione "Noci Bene Comune" riflette sullo statista assassinato dalle Brigate Rosse



L'on. Gero Grassi e Domenico Nisi (Foto Gianni Morea)

Aldo Moro deve essere una memoria viva nella mente di tutti gli italiani. Questo, in sintesi, il messaggio venuto fuori dalla bella iniziativa promossa dalla coalizione "Noci Bene Comune" e fortemente voluta dal candidato Sindaco **Domenico Nisi** che nel corso di questi anni ha utilizzato spesso le parole di Moro per veicolare messaggi di buona politica. L'ospite gradito di questo incontro virtuoso con la storia è stato l'on. **Gero Grassi** del PD che già negli anni di militanza nel movimento giovanile della DC fu un acceso sostenitore del pensiero moroteo, avvalorato oggi dalla pubblicazione di un libro intitolato "Il ministro e il brigatista" che ripercorre gli anni difficili che portarono all'esecuzione dell'allora presidente della DC. *Ho desiderato fortemente che venisse fatto questo incontro* - ha sottolineato Nisi - *non solo perché in questi giorni celebriamo i trentacinque anni dalla scomparsa di Moro ma perché credo fortemente che il suo esempio possa e debba ispirare l'azione di chi si candida a guidare la cosa pubblica. Per tale ragione ho voluto qui, la presenza dell'on Gero Grassi, studioso e appassionato del pensiero moroteo. Già, ma*

in che cosa consiste la modernità di Moro in un'epoca come la nostra dove spesso a dominare è l'estremo individualismo? Secondo l'on. Grassi Moro il messaggio più importante di Moro fu quello della necessità di non dover mai troncare il confronto tra tutte le forze politiche. *Con questi valori riuscì nell'intento di mettere allo stesso tavolo uomini di diversa estrazione politica. Questo garantì all'Italia anni di progresso, di politiche fatte di servizi e di opportunità come l'introduzione dell'obbligo della terza media e offrendo sostegno continuo a chi si prodigava affinché la cultura e la formazione non fossero un patrimonio per pochi. C'è poi il racconto degli anni bui, dei giorni del sequestro, delle lettere piene di speranza e vita fino all'accettazione cristiana della morte. Lo stato non fece allora abbastanza per Moro secondo Grassi, la sua vita doveva essere salvata. Colui che aveva compreso la natura riformista e non conservatrice del cristianesimo, che aveva riportato la DC nel solco dei valori del partito popolare di Sturzo doveva continuare a vivere. La politica italiana, dopo Moro, è certamente tornata indietro. La stessa intuizione del centrosinistra dopo Moro non ha più trovato degni interpreti in grado di far comprendere che il progresso di un paese può passare solo attraverso un processo di pacificazione e di equità sociale.*

MICHELE PETTINATO